

INCHIESTA CONSIP

Un altro falso per Scafarto: ha scambiato un nome

EDOARDO IZZO
ROMA

Un altro falso nella sua informativa su Consip e presunte fughe di notizie verso suoi ex colleghi del Noe transitati all'Aise, i nostri servizi segreti attivi all'estero. Sono questi i nuovi episodi che la procura di Roma ha contestato ieri pomeriggio al capitano Gianpaolo Scafarto, già sotto inchiesta per altri 4 falsi.

I pm accusano ora Scafarto anche di aver attribuito all'imprenditore Romeo una frase che indicava il generale Fabrizio Ferragina, un ex della Finanza considerato vicino ai servizi, come fonte di informazioni confidenziali riferite dall'imprenditore napoletano al suo ex consulente Italo Bocchino: «Mi ha detto che è uno vicino a Matteo Renzi, uno del "Giglio Magico", e che dalle intercettazioni emerge che il ministro Lotti parla bene di me». Nella telefonata del 27 settembre scorso - intercettata dal Noe - Romeo e Bocchino invece non parlano del generale Ferragina, bensì di De Pasquale, un faccendiere vicino a Romeo. Un cognome assolutamente diverso da Ferragina, e gli inquirenti romani si chiedono ora come sia stato possibile confondere i due se non per accreditare un legame con Palazzo Chigi da cui i Servizi dipendono?

Il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il pm Mario Palazzi attribuiscono inoltre a Scafarto almeno tre fughe di notizie tra l'agosto 2016 e il marzo 2017. A beneficiarne due ma-

rescialli transitati dal Noe all'Aise. Si tratta di militari sottoposti al colonnello Ultimo, Sergio De Caprio, l'ex capo del Noe trasferito dal governo Renzi ai servizi.

Il capitano Scafarto avrebbe potuto difendersi nel corso dell'interrogatorio ma ha preferito avvalersi della facoltà di non rispondere. «Abbiamo posto una questione tecnico-giuridica ai pm della Capitale - hanno spiegato gli avvocati Giovanni Annunziata e Attilio Soriano - contestando la loro competenza territoriale. A nostro parere, gli atti di questo procedimento devono essere trasmessi a Napoli, dove l'informativa, oggetto di contestazione, è stata redatta, o a Firenze, dove Scafarto ha prestato servizio per un certo periodo. Aspettiamo che la magistratura si pronunci sulla nostra istanza, poi Scafarto tornerà a rendere l'interrogatorio».

Ielo e Palazzi hanno anche ascoltato per la terza volta l'ex presidente di Consip, Luigi Ferrara, indagato con l'accusa di false informazioni, nel filone della presunta rivelazione del segreto d'ufficio che sarebbe partita dai vertici dell'Arma per consentire all'ad di Consip, Luigi Marroni, di compiere una bonifica dalle microspie nei suoi uffici. Ferrara avrebbe spiegato meglio il senso di quello che gli inquirenti hanno valutato come una vera e propria ritrattazione sul ruolo svolto in questa vicenda dal comandante dei carabinieri Tullio Del Sette.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

